INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(4, ore 2,40 pom.)

Consiglio di ministri — Le Convenzioni in Senato — Lo sconto delle Società e Banche popolari — Pranzo anticlericale — Nuovi arresti per la propaganda repubblicana.

Oggi, alle ore 5, si terrà Consiglio di ministri in casa di Depretis.

— Si assicura che in Senato verrà discussa la legge ma non i capitolati.

— Alle Società cooperative ed alle Banche popolari verrà fra breve accordata facoltà di ribassare lo sconto sotto il limite fissato per le Banche di emissione entro la riserva però di speciali cautele.

— Ieri sera ebbe luogo un banchetto al Circolo anticlericale di Borgo.

Il banchetto riuscì numerosissimo.

Parlarono al levar delle mense l'onorevole Majocchi e Pennesi, svolgendo nei loro discorsi il programma della lotta contro il Vaticano.

— In seguito al sequestro dei manifestini rivoluzionari nella tipografia Buda venne arrestato ieri un certo Marini, già processato pei fatti di Piazza Sciarra, e che si riconobbe aver parte nella propalazione dei manifesti sediziosi nelle caserme di Roma.

Il Marini venne arrestato stamane mentre era tornato appena da Ancona.

Si fecero pure altre perquisizioni per scoprire altri complici di questa propaganda rivoluzionaria.

DA NAPOLI.

(4, ore 2,40 pomeridiane).

Corse di cavalli — Scioperi — L'Amleto al San Carlo.

Le corse dei cavalli vennero stabilite pei giorni 9 e 12 corrente.

— Gli operai delle ferrovie Meridionali continuano a far sciopero.

Le minaccie della Direzione di licenziare coloro che non avessero ripreso subito servizio hanno fatto pessima impressione.

Anche gli operai delle officine di Foggia si sono posti in isciopero.

— Stasera al teatro San Carlo ha luogo la prima rappresentazione dell'opera *Amleto*, di Thomas.

La civiltà russa in Asia.

PIETROBURGO, 4, ore 9,30 ant.

Il *Graschdanin* assicura che il Governo sta elaborando un progetto di civilizzazione da applicarsi alle provincie russe dell'Asia centrale.

I Ministeri degli esteri e dell'interno sarebbero finora poco propensi a tale progetto, che avrebbe trovato forte sostegno presso il Ministero della guerra.

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.)

NAPOLI, 4, ore 2,40 pom.

La partenza del piroscafo *Birmania* venne prorogata non essendosi potuto finire il caricamento del materiale.

Si crede che quel piroscafo partirà martedì.

Lettere pervenute da Beilul annunziano che regna agitazione fra i Danakil.

La crisi francese.

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 4, ore 8,47 ant.

La crisi ministeriale continua. Il senatore Freycinet ed il presidente della Camera, Brisson, rifiutarono recisamente di formare un Ministero.

L'incarico venne quindi, dal presidente della Repubblica, ufficialmente dato al deputato Constans. Questi cominciò a trattare coi diversi gruppi; si ritiene sia difficile ch'egli riesca nell'intento.

PARIGI, 4, ore 2,35 pom.

Oggi, alle 2, appena cominciata la seduta della Camera, venne sospesa e rinviata a martedì, non essendo ancora formato un Ministero.

Questa scusa venne posta in campo per evitare un incidente che la Destra monarchica aveva in animo di sollevare.

Negli ambulatori si dice che si vorrebbe far pressione su Brisson per deciderlo ad entrare nel futuro Ministero.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 4. — Una lettera del principe Gerolamo Napoleone consiglia gli amici a combattere lo scioglimento della Camera come un agguato grossolano dei realisti, i quali, profittando delle disgrazie della guerra, tentano di uccidere la Repubblica.

I Francesi nel Tonkin.

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 4, ore 8,47 ant.

Il *Figaro* d'oggi pubblica una conversazione avuta da un suo redattore coll'ambasciatore chinese a Londra, marchese di Tseng.

Questi avrebbe detto al giornalista francese che la China è disposta a concludere la pace.

— Da alcuni giornali si annunzia che Brière de l'Isle, comandante le truppe al Tonkin, chiede che la condotta del colonnello Herbinger nella ritirata di Lang-Son venga sottoposta al giudizio di una Commissione d'inchiesta.

Il comando della brigata Négrier venne per intanto assunto dal colonnello Borgnis-Desbordes dell'artiglieria di marina.

— La spedizione della flotta contro l'arcipelago delle isole Pescadores venne eseguita, sotto gli ordini dell'ammiraglio Courbet, dalle navi *Bayard*, *Triomphante*, *d'Estaing*, *Du Chaffaut*, la *Vipère* e l'*Annamita*, con a bordo due compagnie da sbarco, due compagnie di fanteria marina ed una mezza batteria da montagna.

Queste truppe, dopo che le artiglierie delle navi ebbero smontati coi loro tiri i cannoni dei forti chinesi che difendevano Makung, sbarcarono e marciarono sulla città che occuparono la sera del 31 marzo.

La guarnigione chinese di Makung, forte di 1500 uomini, subì gravi perdite; i Francesi ebbero 4 morti e 12 feriti.

(Agenzia Stefani).

Londra, 4. — Il *Times* ha da Hong Kong: Il Giappone si unirà alla Francia se la China non si ritirerà dalla Corea.

DAL SUDAN.

(Agenzia Stefani).

Tamai, 3. — Le perdite inglesi di oggi furono: un morto ed undici feriti. Il piano del generale Graham è di continuare la ferrovia fino a Standoob, e trasferirvi il campo per ivi attendere l'attacco di Osman-Digna.

Londra, 4. — Il *Daily News* spera che la spedizione di Suakim tocchi il suo termine, se si riesce a rendere Osman-Digna inoffensivo. Lo stesso giornale dice: « La nostra missione sarebbe finita; l'Inghilterra non vuole l'aggressione o la conquista. Finchè il Mahdi non faccia correre pericolo all'Egitto, finchè la sicurezza del paese e delle truppe inglesi non esigano che si annientino le forze del Mahdi, non havvi motivo per intervenire nei suoi affari. Sarebbe follia l'andare a Khartum per mostrare che possiamo andarvi. Generalmente si opina che non debbasi annettere tutto, od anche solo in parte, il Sudan. »

Inglesi e Russi in Asia.

(Nostri tel. part.).

LONDRA, 4, ore 9,40 ant.

L'odierno Consiglio di ministri discuterà la risposta da spedire alla Russia riguardo alla frontiera afgana.

Si spera sempre nella soluzione pacifica del conflitto.

Il barone Rothschild però, interrogato da persona di mia conoscenza molto influente nella *City*, disse temere complicazioni per un'epoca non lontana.

(Agenzia Stefani).

Londra, 4. — Il Consiglio dei ministri esaminerà oggi la risposta della Russia.

Il *Times* teme che la risposta sia conciliante soltanto per forma e che la Russia cerchi di guadagnare tempo.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO per la spedizione in Africa di A. Franzoj.

Nella riunione di ieri sera il Comitato promotore aveva incaricato la presidenza provvisoria di officiare il comm. Cesare Correnti perchè accettasse la presidenza definitiva del Comitato.

Il Correnti, da Milano, rispondeva oggi, accettando, col seguente telegramma:

« Non posso che ringraziare. L'accettare è come un dovere che mi si impone e che, pur troppo, non potrò compiere con sufficiente diligenza.

« CORRENTI. »

COSE MUNICIPALI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza del 1° aprile 1885.

Deliberando in via d'urgenza, provvide, a mente dell'art. 17 della legge 27 maggio 1875, alla garanzia del pagamento delle annualità di ammortizzazione degli interessi del prestito a contrarsi colla Cassa dei depositi e prestiti per la costruzione di edifizi scolastici municipali.

Stabilì di traslocare la Scuola centrale di disegno dalla casa di via Barbaroux, N. 25, nell'edifizio municipale delle Torri in via Porta Palatina, ed autorizzò la spesa occorrente per l'adattamento dei nuovi locali.

Accordò alla Scuola tecnica governativa Piana l'uso della palestra ginnastica annessa alla Scuola municipale Moncenisio.

Ammise al beneficio dell'esportazione, in via provvisoria e sotto l'osservanza di determinate condizioni, la ceresina, stearina e paraffina che s'adoprano nella fabbricazione della cera.

Mandò alla Commissione, da essa eletta in seduta 17 marzo u. s. per lo studio delle opere di miglioramento chieste pel Borgo Vanchiglia, la nuova domanda di provvedimenti pel canale del Regio Parco.

Vista la lettera del duca di Hamilton, vice-presidente dell'Esposizione internazionale di musica che sta per aprirsi a Londra, concertò che la ditta Bianchi (via Po, 1), riceva le dichiarazioni degli espositori di questa provincia.

Rinnovò la concessione per l'esercizio di peso pubblico nella borgata Madonna di Campagna.

Autorizzò il pagamento di provviste, avvenute a carico del Municipio, per la costruzione del Tiro a segno militare al Martinetto.

Approvò:

1° Il collocamento di bocche per il servizio d'estinzione degli incendi in varie località;

2° Il ruolo dei rimborsi per estinzione d'incendi durante il 1° trimestre 1885, comprendente 182 articoli per l'ammontare complessivo di L. 2194 20;

3° Il ruolo dei rimborsi per servizio sanitario, che consta di 95 articoli, per lire 611 30 in totale;

4° L'adattamento di stalle nell'ammazzatoio del bestiame da macello per la depilazione dei suini.

Diede voto favorevole su domanda di deposito di polvere pirica nella regione Meisino presso la borgata della Madonna del Pilone.

Trattò inoltre di 27 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(4, ore 9,20 pom.)

Le modificazioni alle Convenzioni — Fusione di scuole — Gli agenti di P. S. elettori — Noleggio di piroscafi — Convenzione monetaria — Luminaria clericale.

— I commendatori Allievi e Borgnini firmarono un protocollo col quale vennero accettate le modificazioni portate alle Convenzioni.

— Nel progetto di legge pel riordinamento delle scuole secondarie, il ministro Coppino includerà una disposizione per la fusione delle scuole tecniche colle tre prime ginnasiali nelle città in cui queste scuole non siano frequentate collettivamente da centoventi alunni, calcolati sulla media d'un triennio.

— L'Autorità giudiziaria, contro il deliberato di alcune Deputazioni provinciali, confermò agli agenti della forza pubblica il diritto dell'elettorato amministrativo.

— Il Governo francese sta trattando colla Società di Navigazione Generale Italiana pel noleggio di cinque piroscafi pel trasporto di truppe al Tonkin.

— In causa della crisi francese, venne resa necessaria una proroga della convenzione monetaria sino al quattro maggio p. v.

— La luminaria fattasi stasera per invito dei clericali riuscì assai meschina.

L'ordine pubblico non fu turbato da alcuna dimostrazione.

Gli avvisi che invitavano i cittadini ad illuminare le loro case vennero esentati dalla tassa di bollo, perchè furono considerati come pubblicazioni sacre.

(6, ore 9,30 ant.)

Cose vaticane — Pessina — Credito fondiario — *Le promozioni nell'esercito — Vertenza cavalleresca — Protesta pro Cirmeni.*

Il Vaticano è irritatissimo perchè ai funerali di Fabrizi intervennero parecchie rappresentanze delle Loggie massoniche.

Il Papa è indisposto.

— L'on. Pessina parte oggi alla volta di Napoli.

— Fu firmato il decreto riguardante il Credito fondiario.

L'emissione delle obbligazioni si farà soltanto quando i mutui avranno raggiunto i venti milioni.

— I decreti per le promozioni nell'esercito si firmeranno giovedì prossimo.

Causa del ritardo fu l'indisposizione del ministro Ricotti.

— Il capitano Mancini, colui che si risentì per alcune frasi pubblicate dal *Messaggero*, insiste per una soluzione cavalleresca della vertenza.

I padrini di Cesana, direttore del *Messaggero*, rifiutarono la sfida e decisero di deferire la vertenza all'Associazione della Stampa.

— Ieri a sera soltanto l'Associazione della Stampa spedì ai giornali tedeschi una protesta per l'espulsione da Berlino del giornalista avv. Cirmeni.

INCHIESTA SUI FATTI DI TORINO.

ROMA, 4, ore 9,20 pom.

La Commissione per l'inchiesta sui fatti dell'Università di Torino, ritornata a Roma, si è riunita oggi in un'aula del palazzo del Senato.

Essa tenne una lunga seduta.

ROMA, 6, ore 9 30 ant.

— Quest'oggi si riunisce nuovamente la Commissione d'inchiesta universitaria.

NAPOLI, 6, ore 11,17 ant.

Si da ottima fonte che la Commissione d'inchiesta sui fatti dell'Università di Torino, presenterà sabato venturo le sue conclusioni che saranno favorevoli pel prefetto e pel rettore.

DA NAPOLI.

(6, ore 11,17 ant.)

L'inaugurazione dell'acquedotto del Serino — Lo sciopero degli operai ferroviari.

L'inaugurazione dell'acquedotto del Serino venne fissata pel 20 corrente.

I Sovrani arriveranno a Napoli il giorno 19.

Si spera che vi rimarranno fino al 26 aprile, giorno fissato per l'inaugurazione della ferrovia Castellammare-Cancello.

— Lo sciopero degli operai delle ferrovie Meridionali prosegue.

Gli operai si sono riuniti stamane al palazzo della Prefettura in attesa di una risoluzione.

La salute di Guibert.

PARIGI, 5, ore 0,30 ant.

La salute del cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, è migliorata.

Matrimonio Bismarck-Arnim.

BERLINO, 4, ore 8,55 pom.

Il conte Guglielmo di Bismarck, secondogenito del cancelliere, si è fidanzato a sua cugina, madamigella di Arnim.

LE NOSTRE SPEDIZIONI.

ROMA, 4, ore 9,20 pom.

Si assicura che le forze italiane che si trovano attualmente a Beilul o ad Assab verranno concentrate a Massaua.

Si assicura che il ministro Mancini dimostrò al collega Magliani la necessità di ottenere crediti per le spedizioni in Africa.

L'on. Magliani invitò l'on. Mancini a restringere la domanda per questi crediti nel limite più ristretto possibile.

NAPOLI, 6, ore 11,17 ant.

Il piroscafo *Birmania* non imbarcherà nè cannoni, nè munizioni come si era detto, ma semplicemente i tubi per l'acquedotto di Massaua, i materassi per l'ospedale galleggiante, il vestiario ed i cappelli per i soldati.

— Lettere da Massaua confermano la notizia di armamenti in Abissinia.

Si assicura che a 18 ore di marcia da Massaua trovasi concentrato un forte Corpo di Abissini.

LA QUESTIONE FRANCESE.

PARIGI, 6, ore 9,35 ant.

Ieri sera, alle ore 7, il deputato Constans aveva già costituito un Ministero ed una riunione aveva avuto luogo a casa sua.

Ma Floquet ed Allain-Targé avendo fatto osservare che l'opinione pubblica e la Camera erano favorevoli alla formazione d'un Ministero Brisson, venne deciso dal Constans e da' suoi colleghi di pregare nuovamente il presidente della Repubblica, Grévy, di fare un ultimo tentativo per decidere il presidente della Camera ad accettare lui il mandato per formare il nuovo Gabinetto.

Alle 10 Brisson andrà quindi nuovamente al palazzo dell'Eliseo.

PARIGI, 5, ore 2,58 pom.

Brisson, dopo un lungo colloquio con Grévy, accettò di formare il nuovo Ministero, i cui elementi saranno principalmente di Sinistra radicale. Il Ministero, dicesi, sarà formato per domani.

PARIGI, 6, ore 9,30 ant.

Il nuovo Ministero Brisson-Freycinet è già costituito, ma non ne verrà pubblicata la sua costituzione che domani.

Questo Ministero, dicesi, riunirà intorno a sè una maggioranza di 380 voti.

Alla presidenza della Camera, lasciata dal Brisson, sono candidati i deputati Floquet, Fallières e Spuller.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. — *Camera.* — Il presidente Brisson invita la Camera ad aggiornarsi a martedì.

La proposta è approvata.

Credesi che il Gabinetto Constans si formerà stasera.

Parigi, 4. — *Senato.* — Audiffret Pasquier domanda di interpellare il ministro della guerra sugli affari del Tonkin. Egli [illegible] del Gabinetto sono tendenti ad incriminare la condotta dei generali.

Il ministro Lewal risponde che non può accettare l'interpellanza oggi, perchè deve consultare i colleghi, e soggiunge: « Se avessi potuto parlare lunedì alla Camera, avrei assicurato il paese. Ogni guerra ha alternative di successi e rovesci. Subimmo uno scacco, ma non tale da turbare una nazione come la Francia. Lo scacco quindi è nullo e perciò si riparerà. Furono prese le necessarie misure. » (*Applausi prolungati. Molti senatori vanno a stringergli la mano*).

Il Senato fisserà lunedì il giorno della discussione dell'interpellanza.

La Maggioranza della Camera pregò il presidente a levare la seduta dopo la lettura del verbale della seduta precedente sapendo che la Destra voleva sollevare incidenti tumultuosi. La situazione è incertissima. Dicesi che gran parte del Senato è avversa ad un Ministero Constans. Affermasi che parecchi deputati hanno fatto nuove pratiche presso Brisson, che opporrebbe il più assoluto rifiuto.

Parigi, 4. — Contrariamente alle voci prima corse, Brisson ha formalmente rifiutato e Constans continua le pratiche per formare il Gabinetto.

Parigi, 4. — Di fronte al movimento dell'opinione pubblica manifestatosi oggi alla Camera in favore d'un Ministero Brisson, cui si associavano Constans ed i suoi amici, Constans rinunziò a formare il Gabinetto. Grévy insistette perchè chiamasse Brisson, che è atteso domattina alle 9 all'Eliseo.

Parigi, 5. — Brisson ha accettato di comporre il Gabinetto. Parlasi di una combinazione di Brisson con Freycinet.

Parigi, 6. — Assicurasi che il Gabinetto Brisson sarà formato oggi.

AL TONKIN.

BERLINO, 4, ore 8,55 pom.

Alla Legazione chinese si manca di recenti notizie da Pechino.

Da più di un mese vi annunziai le disposizioni molto concilianti del Governo chinese.

Ora pare che queste disposizioni persistono malgrado la rotta toccata ai Francesi.

PARIGI, 5, ore 9,25 ant.

Il *Figaro* ed il *Soleil* affermano che i telegrammi del generale Brière de l'Isle annunziano che i Francesi, nel combattimento davanti a Lang-Son, perdettero 297 uomini, dovettero gettare nel fiume una batteria d'artiglieria affinchè non rimanesse in mano ai Chinesi ed abbandonare la cassa della brigata.

Parigi, 4. — Il *Temps* ha da Hanoi in data 4 aprile: La regione di Sha è tranquilla. Esploratori chinesi furono segnalati a quattro ore di distanza da Kep, e distaccamenti di chinesi vennero segnalati sul Fiume Nero.

Parigi, 5. — Il *Temps* ha da Hanoi: L'esercito di Kuangsi organizza la difesa delle posizioni occupate. Brière giunse a Sha, ove sono i forti francesi. Presso Honghoa alcuni mandarini annamiti agiscono d'accordo col nemico.

Una nota dell'*Agenzia Havas* conferma che la colonna Negrier, ritirandosi, abbandonò parte del materiale.

Russi ed Inglesi in Asia.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 5. — Assicurasi che l'Inghilterra insista per conoscere il partito che prenderebbe la Turchia in caso di un conflitto anglo-russo. Il recente *ultimatum* riguardo all'Egitto sarebbe stato specialmente provocato dalle esitazioni della Turchia. Quindi è certo il raffreddamento dei rapporti anglo-turchi.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani)

Suakim, 4. — Una spia riferisce che i partigiani di Osman Eigna disertano apertamente. Osman Digna con 900 uomini trovasi a Sharuteb, posizione fortificata fra Sinkat e Erkovit.

Londra, 5. — Un dispaccio da Dongola annunzia che disertori dell'esercito del Mahdi assicurano che gli arabi del Kordofan, volendo lasciare il Mahdi dichiarando raggiunto lo scopo, ne scoppiò un conflitto. Il Mahdi fu battuto con grandi perdite.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 4. — Il Consiglio dei ministri deliberò sugli affari d'Egitto e discusse sulla risposta della Russia.

Durante le deliberazioni, Granville lasciò il Consiglio ed ebbe un lungo colloquio con l'ambasciatore della Russia; quindi ritornò al Consiglio, il quale continuò le deliberazioni. Dopo il Consiglio, Granville ebbe un colloquio con Staal. Quindi Rothschild, Gladstone e Granville conferirono circa il prestito egiziano.

Washington, 4. — È confermata ufficialmente la grande vittoria del San Salvador contro Barrios.

Tunisi, 4. — Un battaglione di zuavi recasi a Gabes per la via di terra, onde le popolazioni della Reggenza di Tunisi constatino che le truppe francesi sono pronte ad ogni evento.

Berna, 4. — Gli arresti di anarchici ricominciarono: la maggior parte degli arrestati sono tedeschi ed austriaci.

Fine della guerra nell'America Centrale.

New York, 5. — Venne conchiuso l'armistizio fra il San Salvador ed il Guatemala. Barrios rimase morto nel combattimento del 2 corrente. L'Assemblea del Guatemala annullò il decreto di Barrios sulla formazione della Repubblica dell'America Centrale.

Cairo, 5. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica oggi un decreto in data del 1° corrente che nomina Facchinetti commissario del debito egiziano.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 26 marzo 1885.

Affari della Provincia.

Preso atto della Nota 14 marzo 1885, numero 152|13 della Società anonima per la ferrovia centrale e le tramvie del Canavese, circa l'assunzione in manutenzione della Provincia della zona stradale occupata dalla tramvia Rivarolo-Cuorgnè.

Richiamando le precedenti sue deliberazioni, massime riguardo all'ubicazione del ponte sul Po a Crescentino, e riservando ogni ulteriore istanza e deliberazione, prese atto della Nota ministeriale 4 marzo 1885, n. 20478|1748, recante comunicazioni circa la classificazione delle opere comprese nell'elenco III, tabella B della legge 23 luglio 1881 riguardanti la Provincia.

Deferì ad una Commissione speciale composta del presidente del Consiglio provinciale, comm. Boselli, e dei consiglieri provinciali comm. Spurgazzi, avv. Frola ed ing. Mosca, [illegible] col Ministero del Tesoro, per la cessione alla Provincia del palazzo delle segreterie.

Aderì alla proposta dell'ingegnere Perincioli, di procedere d'accordo alla nomina degli arbitri incaricati di statuire sulla vertenza dipendente dall'inadempimento degli obblighi inerenti alla concessione della tramvia Torino-Leynì-Castellamonte.

Incidentemente a proposta del segretario-capo, diede norma per l'anticipazione delle spese dei contratti, adottando il progetto concordato all'uopo dal ragioniere-capo col segretario-capo.

Autorizzò, in base agli intervenuti accordi col Municipio di Torino, la stipulazione del cottimo per la manutenzione di alcuni tratti di strade provinciali scorrenti nel territorio comunale oltre la cinta daziaria.

Preso atto dell'istanza del Municipio di Almese, diretta ad ottenere la classificazione fra le provinciali della strada che unisce quel capoluogo di mandamento alla strada provinciale ed alla stazione ferroviaria di Avigliana, mandando unirsi la domanda stessa alle altre in esame presso l'ufficio tecnico provinciale.

Dichiarò non potersi aderire, per difetto di stanziamento in bilancio ed in omaggio alle precedenti deliberazioni di massima, alle domande di sussidio dei Comuni di Pralormo e Santena per riattamento o costruzione di edifizi scolastici.

Autorizzò i fratelli Mennio a costrurre un ponticello sul fosso laterale alla strada provinciale Torino-Chieri, mediante l'osservanza di determinate condizioni.

NOTE PARTENOPEE.

Per Pasqua — Movimenti africani — Eruzione vesuviana.

Napoli, 2 aprile.

(N. L.) — Una sequela di bellissime e temperate giornate accompagna quest'anno la Pasqua. Per via Roma è un movimento straordinario; fra la gente che entra ed esce dai negozi, i venditori ambulanti sui marciapiedi ed i curiosi, i girandoloni, c'è da pigiarsi.

Oggi, poi, a mezzogiorno, giusta il costume tradizionale, non sarà permesso alle carrozze di transitare per via Roma e tutte le nostre signore si daranno il lusso della passeggiata a piedi cosidetta *struscio*. Dal mezzodì di oggi al mezzodì di sabato è la festa dei cocchieri.

***

Dove non si farà festa è nell'Arsenale. Ivi s'accumula il materiale di viveri, di armi, di vestiario e di munizioni. Sul piroscafo *Birmania*, della Società di Navigazione, s'imbarcano le due batterie di artiglieria, destinate ad accompagnare il Corpo di spedizione che va ad occupare Keren. Sono batterie leggiere e da campagna, nel mentre che tutti i cannoni inviati finora in Africa erano da piazza e son serviti a fortificare le città occupate.

Il *Birmania*, se avrà finito di caricare, partirà posdomani direttamente per Massaua.

***

Pare che il Vesuvio voglia darci lo spettacolo di una eruzione. Sono oramai quattordici anni che non si hanno eruzioni grandiose; il vulcano è stato sempre più o meno in movimento, ma mai come ora. La sera le fiamme si veggono come un gran faro sul cratere principale, e la loro luce forma fa splendido contrasto alla sciabla e gentile della luna.

DA BOLOGNA.

I punti franchi — *Notizie a spizzico.*

3 aprile.

(E. S.) — Mentre i giornali stanno preparando una larga ed utile discussione sul progetto del *Canale Emiliano*, una nuova questione, d'indole esclusivamente economica, spuntò all'orizzonte bolognese.

La Giunta municipale ha presentato al Consiglio un progetto per l'istituzione dei punti franchi e la cosa ha tale un'importanza che val bene la pena di parlarne.

Secondo questo progetto, in alcune località di Bologna si potrebbero introdurre generi per esservi lavorati o trasformati senza assoggettarli all'onere del dazio consumo; queste località sarebbero ben chiuse ed opportunamente custodite da guardie daziarie per impedire qualunque frode, qualunque sottrazione a danno dell'Amministrazione delle gabelle.

Quando poi in queste località, che sarebbero in sostanza veri e proprii opifici industriali, i generi introdotti fossero stati lavorati e trasformati e commerciabili, allora la parte di essi destinata al consumo cittadino dovrebbe subire la tassazione del dazio; quella invece destinata alla esportazione sarebbe spedita franca dal dazio consumo di Bologna.

Il progetto accenna alle cautele da osservarsi nella istituzione di questi punti franchi, stabilisce che le guardie daziarie da impiegarsi nella vigilanza dovrebbero essere retribuite dagli stessi industriali e impone che le merci escenti dal punto franco per entrar in città paghino il dazio suddetto « qualificando le merci secondo le voci di tariffa nello stato in cui si trovano. »

Se io non ho mal compreso, questo progetto si ispira ad un lodevole pensiero di giustizia, perchè tende a parificare la condizione degli industriali *in urbe* a quella degli industriali *extra urbem*. I primi pagavano il dazio per tutte le merci che introducevano nei loro magazzini o laboratori, e l'esportazione dei loro prodotti era minacciata e danneggiata dalla concorrenza degli altri.

Alcuni dubbi, per verità, ha sollevato questa mattina la *Gazzetta dell'Emilia*, ma sono obbiezioni che non mi sembrano gravi tanto da compromettere l'attuazione dell'intero progetto.

Si dice che l'introito del dazio-consumo diventerà minore e che in tal modo il bilancio del Comune avrà a soffrirne: ma gli stessi contraddittori osservano che, d'altra parte, si rinvigorirà e si accrescerà l'industria alleggerendola di un gran peso, e la grandezza del beneficio, per quanto mediato, è di gran lunga superiore al danno immediato che ne risentirà il bilancio.

Ma si aggiunge anche:

Questi punti franchi, a chi li volesse, costerebbero molto, massime per il mantenimento degli impiegati daziari, epperò non potrebbero averli che i grossi industriali; onde i piccoli aggiungerebbero alla condizione malagevole in cui sono posti dal poco capitale, anche il danno della accresciuta concorrenza che i grossi, per l'immunità del dazio, loro farebbero.

A me pare che se la spesa maggiore, come pensa la *Gazzetta dell'Emilia*, è quella del mantenimento delle guardie daziarie, non sarà difficile ridurre il numero di queste al puro necessario. Quando il punto franco sarà stato collaudato dall'autorità, quando si sarà verificato che una sola è l'uscita, che ogni frode è impossibile, non occorrerà mica mettervi attorno un battaglione d'uomini; pochi basteranno e la spesa sarà sempre inferiore al vantaggio.

Perchè i piccoli industriali non potrebbero godere di questo beneficio? Perchè i loro opifici con opportune modificazioni non potrebbero essere affrancati come gli altri?

D'altra parte molti di questi modesti industriali hanno un commercio ristretto: o lavorano e producono pel consumo cittadino e in tal caso il dazio prima o poi debbono pagarlo; o lavorano per l'esportazione e questi hanno già stabilito i loro opifici *extra muros* per non subire una tassa ingiusta.

Ma sono appunto i più importanti industriali che debbono provvedere o al consumo cittadino o alla esportazione — e questi hanno diritto di reclamare una misura di libertà che tolga una volta per sempre quel privilegio di cui si ha un legittimo terrore.

Forse altri dubbi più gravi potranno venir sollevati, ma in complesso il progetto è equo e liberale. Piuttosto è da augurarsi che la Giunta nel proporlo l'abbia coordinato ad un'altra grave questione che ogni giorno più si fa urgente — la quistione della cinta daziaria che bisognerà allargare.

***

Notizie a spizzico.

Domani il senatore Magni si reca a Padova come testimonio nel processo del prof. Brunetti.

— Il giorno di Pasqua Alfredo Testoni terrà una conferenza al Circolo artistico sull'*Agnella*.

Molta curiosità.

BORSA UFFICIALE del 6 aprile.

Consolidato 5 0|0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazione del mattino:
in c. 97 30 25.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 95 32 1|2.
Senza cedola:
Corso medio 95 15.
Consolidato 3 0|0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 79.
Hambro — prezzo normale 100.
Az. Banca Naz. — Cont. del mattino in cont. 2254.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in l. 1004 1003 f.c.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liquid. 854 853 854 853 50 855 854 50 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in liq. 637 637 638 638 f.c.
Az. Impresa Esquil. — Cont. del matt. in liq. 253 f.c.
Az. Manif. lane Borgosesia — C. del m. in l. 372 f.c.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 45	100 60	— —	— —
»	100 40	100 55	— —	— —
Svizzera	100 25	100 35	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 27	25 29
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 29	25 31
Germania +5	— —	— —	122 3|4	123 1|2

Cronaca della Borsa, 6 aprile. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di sabato, 4 corrente:

Apertura:
80 50, 78 45, 108 75, 96 77
Inglese 97 15|16.
Chiusura della Borsa ufficiale:
80 60, 78 62 1|2, 108 82 1|2, 96 45.
Inglese 97 3|4.
Ultimi corsi del Boulevard:
80 60, 78 57 1|2, 108 77 1|2, 96 50.

I fondi francesi dopo aver chiuso in rialzo alla Borsa ufficiale erano ancora deboli alla sera per le gravi difficoltà che incontrava la formazione del nuovo Ministero.

Un telegramma di questa mattina però dà qualche speranza nella formazione di un Ministero Brisson-Freycinet che sarebbe bene accolto alla Borsa.

D'altra parte, la risposta della Russia non sembrando così soddisfacente come si sperava, nascono seri dubbi sul mantenimento dei buoni rapporti fra Russi ed Inglesi.

Questa circostanza e difficoltà inerenti nelle ultime operazioni della liquidazione pesarono in special modo sull'Italiano che perdeva 50 centesimi sul giorno precedente.

Ore 12.

Borsa molto incerta. Malgrado le probabilità del Ministero Brisson, la speculazione teme nuove complicazioni fra Russia ed Inghilterra, e gli affari ne soffrono.

Rendita f.c. 97 57 1|2 a 97 52 1|2.
Rendita cont. 97 32 1|2 a 97 27 1|2.
Corsi dei valori per f.c.
Banca Naz. 2252 a 2254.
Mobiliare 1003 a 1002.
Banca di Torino 852 a 855.
Banca Tiberina 638 a 640.
Banco Sconto 452 a 450.
Credito Torinese 307 a 305 1|2.
Fondiaria Italiana 325 a 322.
Unione Banche 273 a 271
Esquilino 252 a 250.
Meridionali 710 a 714.
Industria e commercio 230 a 228.
Costruzioni Venete 311 a 312.
Stabilimento lane di Borgosesia 430 a 425.
Cartiera Italiana 341 a 340.

Parigi,	3	4
3 0|0 francese amm. nuovo	80 70	80 60
3 0|0 francese	78 80	78 62
4 1|2 0|0 francese	109 05	108 82
3 0|0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	96 95	96 45
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	712 —	712 —
Cambio su Londra	25 30 5	25 30 3
Consolidato Inglese	festa	97 3|4
Obbligazioni Lombarde	308 —	308 50
Cambio sull'Italia	1|4	1|4

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 4, ore 11,20 ant.

Mercato con pochi affari e prezzi in calma.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10|12	1ª qual.	fr.	57
» »	10|13	2ª	» »	55
» italiane	11|13	2ª	» »	53
» »	14|16	3ª	» »	50
Trame francesi	20|28	2ª	» »	58
» italiane	24|26	1ª	» »	59
» »	20|30	2ª	» »	56
» »	24|26	3ª	» »	54
Chinesi lav. ital.	40|45	2ª	» »	47
Organzini francesi	20|24	qual. cl.	»	67
» »	24|26	2ª qual.	»	60
» piemontesi	20|30	1ª	» »	64
» »	20|24	2ª	» »	60
» ital. lav. franc.	20|22	1ª	» »	61
» »	22|24	2ª	» »	59
» » ital.	24|26	1ª	» »	62

Solite condizioni di piazza.

ITALIA

Agitazioni!

Abbiamo un'agitazione universitaria che, se non è, fu assai grave; abbiamo un'agitazione agraria gravissima, specialmente nel Mantovano; ed abbiamo anche un'agitazione democratica e radicale o, per dirla più schiettamente, una vera agitazione rivoluzionaria e repubblicana che è fortunatissima di trarre partito e pretesto dalle due precedenti.

L'agitazione universitaria, cominciata a Torino, avvenne soltanto per colpa del Governo e dei suoi rappresentanti; non è d'uopo che torniamo a dimostrarlo e provarlo. Gli abusi e le prepotenze contro dimostranti innocenti e pacifiche produssero la [illegible] della studentesca universitaria e dei Corpi accademici del Regno.

Ma la cosa era limitata lì; vollero le autorità locali, volle il Governo che questa prima agitazione avesse radice e istigazione nelle Società democratiche rivoluzionarie. Ciò valeva per lasciare illegali provvedimenti dettati da nient'altro che dalla paura. E ad un male ne aggiunsero un altro peggiore: diedero alle Associazioni democratiche una importanza che assolutamente non avevano. Queste ne fanno libitamente, ed ebbero come un grande beneficio riservato dal Governo stesso e dai suoi rappresentanti, il poter passare in mezzo al pubblico come Società importanti, ben costituite, con potenza e influenza in tutti gli ordini sociali, specialmente fra la gioventù intelligente, con autorità ed estensione non mai creduta o sognata da esse stesse. Liete del successo insperato, soffiarono nel fuoco e usufruttarono del chiasso.

Esse ora ringraziano certamente l'autorità governativa di avere fatto violenza perfino al pacifico e moderatissimo *Circolo monarchico*, costringendone così molti membri a diventare radicali.

Nel Mantovano il guaio è gravissimo; proviene in parte da cagioni generali, da quella crisi agraria che serpeggia diversa nei diversi paesi, ma è comune a tutta Italia; provenne da condizioni locali, e proviene in gran parte anche da incuria o da cattivi rimedi adoperati dal Governo. Là, dove prima si mandarono prefetti inettissimi, che avevano fatto pessima prova in provincie pacifiche, ordinate, temperatissime; là, in quel centro di agitazione pericolosa, si deliberarono arresti in massa; non si mandarono buoni amministratori a fare da buoni medici sul corpo malato, si mandarono truppe e carabinieri a tormentare la piaga.

Tale è la prudenza del presente Governo.

E le Associazioni democratiche levarono la testa ingalluzzite, e si agitarono e si infiltrarono e sfruttarono commozioni che provenivano e provengono da ben altro che dal desiderio di mutar Governo; provengono invece o dalla dignità e dalla libertà personale conculcata o dalla fame e dalla miseria.

Volete un saggio della protesta di queste Associazioni e del modo con cui il Governo dà loro occasione di soffiare nel fuoco e di usufruire dell'agitazione? Ecco una deliberazione della Associazione democratica bolognese:

L'Associazione democratica bolognese, riunita in assemblea generale la sera dell'11 marzo 1885.

Di fronte alle violenze ed agli arbitrii testè compiuti, [illegible] a danno degli studenti e degli insegnanti dell'Ateneo di Torino;

Di fronte all'enorme jattura recata alla dignità degli studi coll'occupazione militare delle nostre Università;

Di fronte alle brutali repressioni ed agli arresti in massa con cui [illegible] nel Mantovano, si risponde al grido angoscioso di migliaia di contadini da fame e da pellagra [illegible]

[illegible]

Delibera:

D'inviare un saluto di simpatia e di affetto alla [illegible] gioventù universitaria italiana [illegible]

[illegible]

Così, sotto il legale aspetto di una sottoscrizione a benefizio dei proletari e dei lavoratori caduti nella miseria si fa una larga e pericolosa propaganda contro il Governo e le istituzioni.

Intanto nella stessa Bologna il Governo, per non lasciar senza una qualche sanzione le sue circolari e le sue minacce, ha dovuto sospendere un professore dell'Università di Bologna; ed ecco a questo proposito quello che ci scrive il nostro imparziale corrispondente:

Bologna, 4 aprile.

(E. S.) — Il decreto ministeriale che sospende il dottor Rovighi, assistente del prof. Augusto Murri, ha prodotto qui dispiacevolissima impressione. Il Rovighi è il presidente delle adunanze della studentesca che protestò contro il contegno del Governo, il quale ha voluto compiere ora un atto di resistenza veramente deplorevole.

Generalmente si crede che questo incidente prolungherà e ravviverà l'agitazione degli studenti, i quali richiederanno più animosi una soddisfazione.

Noi sinceramente deploriamo quanto succede e si minaccia in questi giorni per tutta Italia; noi ci impaurisce la recrudescenza delle Società sovversive e la diffusione dei mali. Ma, pur troppo, non ci giungono nuovi questi fatti, perocchè da un pezzo gridiamo che al rispetto della libertà e al rigore delle leggi si è sostituito il regno della paura e l'impero dell'arbitrio. Non più fiducia nelle istituzioni e nelle leggi nostre, ma diritti e disposizioni eccezionali.

Innanzi a questo spettacolo e a questa condotta che possiamo prevedere per l'avvenire?

Abbiamo ricevuta la seguente lettera, che è piena di temperanza, e la pubblichiamo volentieri. Questa lettera è la voce più calma, più moderata che possa sentirsi oggi; ma è una voce la quale vi dice chiaramente che così non si può andare innanzi.

La lettera d'uno studente.

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole sig. Direttore,

Mi permetta che, abusando ancora una volta della sua squisita gentilezza, io mi serva del suo periodico per far note ai miei compagni che fino dal 9 aprile io ho cessato di far parte del Comitato universitario torinese. Ed eccone le ragioni.

Già da alcuni giorni varii Comitati ci chiedevano consigli sulla condotta da tenersi alla prossima riapertura delle Università. Mi pareva grave responsabilità la nostra il rispondere senza prima aver consultato i compagni; nè questi potevano riunirsi, chè la maggior parte son ritornati alle case loro.

Proposi (d'accordo con un altro membro del Comitato) un ordine del giorno in cui, esprimendo la piena fiducia nella Commissione d'inchiesta, si deliberava di riprendere tranquillamente i nostri studi.

Quest'ordine fatto pubblicare sui giornali più diffusi, doveva essere respinto o accettato per lettera dagli studenti anche lontani. La mia proposta fu respinta ad unanimità. Ero solo, dovevo lasciare ad altri la presidenza, e le feci, rimanendo per sempre nella Commissione, per ragioni facili a comprendersi. Fu allora che, ad ogni costo, si volle rispondere pubblicamente agli altri Comitati con la lettera del 30 marzo, che io pure firmai.

Quasi ciò non bastasse, il 31 marzo, vidi pubblicata, a mia insaputa, la lettera con la quale s'indicava la prima seduta del Comitato Centrale, per il 7 aprile. A me, che ero sempre stato contrario a questo Congresso, altro non rimaneva a fare che ritirarmi. Presentai per lettera, alla nuova presidenza del Comitato, le mie dimissioni, e, non volendo essa pubblicarle, mi son creduto in diritto di farlo io stesso.

Ed ora che ho ripreso tutta la mia libertà d'azione, vorrebbe permettermi, signor Direttore, che io rivolga ai miei compagni un consiglio?

Alle buone ragioni dette, in questi giorni, dalla Stampa liberale, vorrei aggiungere ancora questa.

Il riprendere i nostri studi non è solo un nostro dovere, ma il più sacro de' nostri diritti; nè il far ciò significherebbe cedere a noi' di pecore. In un Governo parlamentare non è necessario, per far valere i nostri diritti, ritirarsi sul monte sacro, come nei tempi dei buoni Quiriti; nè scendere armati in piazza come ai tempi dei Comuni; ora tutti i cittadini hanno un'arma terribile (se la sanno e la vogliono usare): la propaganda e il voto.

Ci rivedremo dunque a Filippi, ed allora gettiamo lo scudo. Allora nè i fratti di Depretis, nè le circolari di Coppino potranno impedire di esercitare il nostro diritto. Quei deputati che hanno sostenuto Depretis in questa ed in altra occasione ci troveranno di fronte.

E, per finirla, ecco la mia opinione. Alla apertura delle Università si vada alle lezioni senza alcuna protesta (anche se non si è ottenuta giustizia); a quest'ora le proteste di liberi cittadini non hanno più alcuna efficacia contro l'autoritarismo del Governo di Depretis.

E pazienza, per oggi; ma, ripeto, ci rivedremo a Filippi.

Perdoni, signor Direttore, la prolissità della mia lettera, ma è meglio dire le cose *apertis verbis* una volta tanto. Mi creda

Torino, 5 aprile 1885.

Suo devotissimo
Evasio Pozzo
studente in legge
ex-presidente del Comitato U. T.

NOTE MILANESI.

La settimana santa a Milano — La visita agli (scurou) — Per la morte di Fabrizi — Morte dell'editore Vismara.

4 aprile.

(G. T.) — La settimana santa ha perduto anche tra noi il suo prestigio: non più il lungo sfilare di carrozze davanti alle chiese, non più la processione infinita delle belle peccatrici vestite a lutto, non più il salmodiare eterno dei fanatici, le mille seccature dei pezzenti improvvisati, la profusione di storie della sacra passione... I tementi dell'ira ventura o si sono rassicurati, o preferiscono godersi tranquillamente i primi tepori del sole primaverile, quantunque non sia precisamente il modo più ovvio e naturale di mortificare la carne quello di farle subire gli influssi pericolosi di una bella giornata d'aprile. Sono entrato in parecchie chiese, ma le ho trovate semi-deserte, mentre di fuori sul Corso l'animazione era grande, e le signore sfoggiavano i più gai e ridenti colori delle nuove toelette: tutt'al più qualche elegante cocchio si fermava innanzi alla rotonda di San Carlo, e alla entrata laterale del Duomo, e ne usciva il più delle volte una creatura distratta, indifferente, con tutt'altra voglia che di fustigare la carne, tale da ricordarci l'apparizione carducciana sotto gli archi del tempio gotico, non la solita compunta e dimessa pregante del venerdì santo. Perfino la folla, cui si concede una mezza giornata di riposo per visitare gli *scurou*, come le meneghine chiamano i sepolcri della settimana santa, mi parve non vi accedesse troppo compatta e preferisse, contrariamente al rito, onorare *Domineum in letitia* andandone a bere un sorso di quel buono fuori porta Sempione, o fuori porta Venezia, come preludio di quelle gloriose scampagnate domenicali che continueranno non interrotte fino al novembre, segnando i fasti dell'allegria popolana nel paese classico del carnevalone...

A proposito di carnevalone: il Comitato, ha pensato di distribuire il fondo rimasto in cassa, pel valore di qualche migliaio di lire, agli Istituti di beneficenza della città, obbiettando agli ultra-conservatori che Meneghino Peccenna saprà un altro anno, con uguale splendida sottoscrizione, far onore ai suoi impegni... così pei nostri poveri la settimana santa di quest'anno sarà stata più grassa del solito.

⁂

Dai numerosi telegrammi mandati dalle Società e dal Municipio a Roma, in occasione della morte di Fabrizi, potete giudicare quanto sincero compianto abbia lasciato tra noi l'illustre cospiratore. Il sindaco Negri, la Società democratica italiana per mezzo del benemerito Antongini, la Società democratica dei Reduci rappresentata dal deputato Marcora, il Comizio Veterani lombardi a mezzo del dott. Prandina e altri sodalizi parteciparono o con condoglianze affettuosissime o con espresse rappresentanze al cordoglio comune. Si parla anzi di una prossima solenne commemorazione del compianto patriota per iniziativa delle Associazioni popolari democratiche.

⁂

È morto il noto editore di musica Domenico Vismara che era riuscito, da semplice garzone, a diventare proprietario di uno stabilimento, il cui catalogo sommava a più di 9000 numeri, e che si distingueva specialmente per le edizioni di musica classica e sacra.

DA FIRENZE.

Forno crematorio a Trespiano — Commissione ferroviaria — Ismail-pascià.

3 aprile.

Ieri ha cominciato a funzionare il forno crematorio a Trespiano. Il cadavere di una vecchia morta all'Ospedale è stato ridotto completamente in cenere in 68 minuti. Oggi è stato cremato un altro cadavere, quello di un certo Gardella, impiegato alle Ferrovie dell'Alta Italia.

⁂

Da qualche giorno è adunata in Firenze la Commissione dei diversi capi delle Ferrovie per disporre le cose in modo acchè il passaggio alle due reti avvenga senza alcun inconveniente. Presidente è il comm. Borgnini, i componenti, il comm. Bertina, il cav. Massa, il cav. Ferri, il sig. Magriani, ed altri.

⁂

Ismail-pascià ha comprato l'antico palazzo della Gherardesca.

L'ex-khedive d'Egitto è soddisfattissimo della sua dimora.

Una esplosione al Polverificio di Fossano.

4 aprile.

(E. S.) — Una grave disgrazia è successa al polverificio di Fossano. Ieri sera, verso le ore dieci ed un quarto, succedeva una esplosione alla terza binaria del nostro polverificio.

Erano addetti a tal servizio certi Fissolo Sebastiano, Brizio Giuseppe e Borio Giuseppe. Stante l'imperversare della pioggia, avevano chiuse la porta e le finestre; come lampo s'accese la prima botte della terza binaria, comunicando il fuoco alle altre due attigue, così che i tre poveri operai furono avvolti dalle fiamme; il Borio, che trovavasi accanto ad una finestra, ebbe ancor tempo di aprirla e fuggire, riportando però rilevanti scottature alla faccia, alle mani ed ai piedi; ma così non fu del Fissolo e del Brizio, che, atterrati dalle vampe e ravvolti dalle fiamme, rimasero carbonizzati e quasi irriconoscibili.

Accorsero immediatamente sul luogo, e quantunque ad ora tarda, i direttori, e, senza

Accorsero immediatamente sul luogo, e quantunque ad ora tarda, i direttori, e, senza badare al pericolo che loro minacciava, coadiuvati dal personale ed altre persone, poterono, mediante le pompe, spegnere l'incendio e così evitare maggiori disgrazie. La città è impressionata per tal fatto; il Fissolo ed il Cristo, vittime del lavoro, lasciano nel lutto e nella desolazione le loro famiglie.

La causa della esplosione non si conosce. Questa mattina, appena giorno, recaronsi sul luogo del disastro le Autorità.

5 aprile.

Questa mattina, alle ore 8 1/2, per cura del Governo ebbe luogo la sepoltura delle due vittime della incomprensibile catastrofe successa l'altra sera nel nostro Polverificio.

Il corteo funebre, mestoso ed imponente, partiva dall'Ospedale Maggiore, ove erano stati depositati i resti dei cadaveri; primi erano le Confraternite, quindi faceva seguito la musica del 61° reggimento, gentilmente concessa dal colonnello, dipoi i due feretri portati dai loro compagni, e dopo il clero. Facevano seguito la bandiera abbrunata della Società fratellanza col loro presidente e soci, tutto lo stato maggiore del regio Polverificio ed impiegati della Direzione, nonchè gli ufficiali del 61° reggimento con a capo il loro colonnello e tenente-colonnello; chiudevano il corteo tutti gli addetti al Polverificio nonchè i soci della Fratellanza ed uno stuolo immenso di cittadini di ogni ceto. Gli intervenuti a rendere omaggio e dare lo estremo vale a questi poveri infelici oltrepassavano il numero di 1800.

Dopo le esequie, cantate nella nostra Cattedrale, le salme vennero accompagnate alla loro ultima dimora fra il compianto generale.

ESTERO

Il retroscena della crisi francese.

Parigi, 8 aprile.

(R. R.) — Non so se quando riceverete la presente il Ministero nuovo sarà costituito, ma, in ogni caso, voglio dirvi come è successo in questi giorni.

Ieri sera, alle 8, mi recai al *National* di cui è direttore Ettore Pessard, che è in ottime relazioni col Freycinet. Mi si disse: Il Ministero è fatto, ma non è stato facile il comporlo; eccovi la lista dei ministri — la stessa che mi affrettai a telegrafarvi — ed infatti il *National* metteva in vendita, verso le 9 1/2, una seconda edizione col nome dei nuovi ministri.

Il fatto era vero, ed anzi i nuovi ministri si erano radunati, verso le 6 pom., sotto la presidenza di Freycinet, per concertarsi sulla redazione di un programma.

È appunto durante tale riunione che Spuller e Legrand, i quali rappresentavano nel Ministero l'Unione repubblicana, hanno dichiarato che rifiutavano il portafogli dell'istruzione pubblica il primo, del commercio il secondo. L'Unione repubblicana, il grande U, voleva per sè il portafogli degli interni, quello cioè delle elezioni e dei fondi segreti elettorali.

Il povero Freycinet, sperando sciogliere un problema tanto difficile, pensò di tenersi per lui gl'interni, ma è allora che Spuller e Legrand dichiararono che non potevano accettare tale combinazione, ed è in seguito a questo che Freycinet, scoraggiato e disgustato, si recò da Grévy dichiarandogli essergli impossibile costituire un nuovo Ministero.

I *meneurs* di quest'intrigo sono stati, come ve l'ho telegrafato, Ranc, Waldeck-Rousseau e Ferry. Lo scopo di questi signori era appunto di far vedere a Grévy, alla Camera ed al Paese intiero quanto fosse difficile costituire un Governo di cui essi non facessero parte.

Ma Grévy, che è del Jura e per conseguenza tenace, fece ancora stamane un tentativo presso Freycinet pregandolo di costituire un nuovo Ministero con elementi diversi, foss'anco con deputati di Sinistra radicale. Freycinet gli rispose che nulla poteva dinanzi l'ostilità dichiarata del partito opportunista e che rinunziava a qualsiasi espediente ulteriore.

Allora Grévy, consultatosi con Wilson e col generale Pittié, mandò a chiamare Brisson, Constans e Dèves.

Brisson e Dèves consigliarono il presidente della Repubblica ad incaricare Constans di confezionare il nuovo Ministero repubblicano e Constans accettò condizionatamente, riservandosi cioè di rispondere prima di sera se accetterebbe il mandato, e difatti Constans ha tosto cominciato una campagna presso i suoi amici politici.

Riuscirà? è difficile prevederlo, ma quando riceverete la presente lo saprete certamente. Ho voluto soltanto informarvi di quanto era avvenuto per provarvi quante divisioni ci siano in Francia, non soltanto fra Destra e Sinistra, ma anche fra le varie frazioni del partito repubblicano.

Un'altra prova poi di divisioni l'abbiamo nella decisione seguente, che mi viene comunicata appunto al momento d'impostare la presente.

« Il gruppo dell'Unione repubblicana, radunatosi oggi in una delle sale della Camera, ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

« L'Unione repubblicana dichiara energicamente essere risoluta a difendere i diritti e gl'interessi della Francia; essa perseverà nella politica governativa e progressista seguita dalla maggioranza della Camera da due anni in qua. »

Ecco un ordine del giorno commendatorio per il presidente della Repubblica e per lo sfortunato futuro presidente del Consiglio.

Bene *fecit!*

A palazzo Borbone si parlava questa sera — con un certo terrore — della possibilità d'uno scioglimento della Camera.

Arti e Scienze

Lunedì, 6 aprile

VIAGGIO IN AFRICA

DI

AUGUSTO FRANZOI

Il viaggiatore cui non manca mai, in mezzo alle osservazioni le più fine, la nota allegra, si pone in via per Gondar; ed è così che prosegue nel suo libro: *Il Continente Nero.*

. . . .

GONDAR.

Gondar, la vecchia cittadella dell'impero etiopico, colla sua leggenda di gloria e di avventura, colle sue *scitterse* portoghesi dal pensiero biblico, dallo stile grave come un *miserere*, colle sue rovine piene di storia gagliarda e di pietosa poesia, mi ballava da lungo tempo nella mente come un sogno di fortuna.

Nel mio viaggio, Gondar doveva contare come gran tappa. La prima.

E su quella tappa vi ero andato ricamando col cuore uno sfolgoreggiante poema epico nel quale Cristoforo da Gama col bel volto fatto arcigno, curvo sugli arcioni, colla lancia in resta infilzava i nemici come io infilzo le miserie.

E via col frustino e colle gambe ad affrettare la mula, come se, dopo tutti gli sforzi della strada, essa avesse anche dovuto prendere il passo dei miei pensieri.

Gondar, che pochi hanno veduto e che moltissimi hanno voluto descrivere come se ci avessero vissuto dentro venti anni, rappresentava alla mia immaginazione tutto il sangue, tutte le [illegible] della signoria portoghese cogli infiniti misteri delle sue corti amorose e delle eroiche gesta della sua cavalleria.

La strada continuava ad essere pittoresca. Ma più non vi badavo troppo. Non mi fermai troppo, neppure per ammirare lo splendido effetto di luce che pioveva, nella lontananza, sul lago di Tzana, un sole di tramonto pieno d'oro.

La tensione dell'occhio, l'impazienza del desiderio cercavano, volevano ad ogni costo Gondar.

Giungemmo infatti a vederla dopo nove ore di marcia.

Mi pareva di poterla toccare in pochi minuti, quando, invece, mi vi dividevano ancora due vallate, specie di burroni profondi e scoscesi, per passare i quali altre due ore dovevano occorrere.

Non importa. Mi fermai dolorosamente impressionato, perchè quella non era la Gondar dei miei sogni.

Cercavo bugie di visuale, accusavo la mala fede delle guide, sforzandomi così di rinnegare la filosofia della storia che meglio trova e meglio studia i vermi dove più potente appunto ha imperato il fasto.

Inutile sforzo! Un'erta ed estesa collina mi era dinanzi, su' cui fianchi giallastri, in mezzo ad una vegetazione floscia, stava un'agglomerazione di microscopici villaggi, uniti qua e là da qualche capanna più alta e più larga delle altre, cui si dà il pomposo titolo di chiesa (*bet-cristian* ed anche *betaschian*).

Dietro la collina, mostrava un'altra altura la sua cima tutta piena di alberi folti, giunto ai quali avrei poi, mi si disse, ammirato gli avanzi del famoso palazzo degli imperatori.

. . . .

Salendo sempre, scorsi finalmente ciò che resta del palazzo portoghese.

Si faceva tardi, sicchè volli prima provvedermi d'una casa, recandomi anzitutto dal governatore, abuna Joseph, al quale Danasciun Fencia aveva ordinato che i soldati mi indirizzassero.

Devo premettere che *abuna* vuol dire vescovo e che l'abuna Joseph, senza esserlo oggi, continua ad essere chiamato così perchè già lo fu.

Subito ordinò che fossi introdotto nel *palazzo*.

Per recarmi alla casa che egli abitava dovetti passare per diversi cortili, tutti pieni di capanne, dove alloggia e lavora la servitù.

La casa del governatore, fatta come quella che già vi descrissi, era chiusa in un *elfin*, vale a dire in una siepe circolare di spine, che la difendeva dallo sguardo dei curiosi.

Nell'interno per di più aveva un'alcova con tendine di percallo sucida, abbassate.

Attorno attorno in piedi, e tutti rivolti verso l'alcova, stavano dieci o dodici uomini che parevano attendere, come me, l'alzata del sipario.

Entrando, nessuno mi salutò.

In mezzo al circolo era uno sgabello sul quale fui fatto sedere.

Tosto incominciò tra quella gente un sommesso parlare, un ronzio tratto tratto rotto da pause subitanee come di chi dice sospettosamente cose che mettono i brividi.

Si volgevano ora a destra, ora a sinistra indicandomi con gesti troppo comici per riuscire insolenti, e qualcuno mi sfiorava anche la persona colla punta dell'indice.

I cospiratori della *Madama Angot* non potevano divertirsi di più.

Passò un quarto d'ora senza che le tendine si alzassero e senza che la scena fra coloro che mi circondavano si cambiasse. Ed io arrotolai ed accesi una sigaretta che quasi subito buttai, perchè vidi i miei compagni d'attorno che si turavano il naso con deciso rifiuto per l'odor del tabacco.

Allora, non sapendo che fare, presi il taccuino, e mi posi a scrivere le impressioni della giornata. Non so da quanto tempo scrivessi quando, per caso, alzati gli occhi, vidi che le tendine erano aperte, e che in loro vece mi stava dinanzi, seduto sopra un *algo* riccamente coperto di tappeti e di schienali in seta, un vecchio dalla barba e dalla chioma lunghe, candidissime e ben ravviate. Un viso europeo e venerando. Gli occhi azzurri e pieni di dolcezza. Una bocca che pareva fatta per sorridere e per pregare. Meno la barba, la neve e le rughe, era una testa di fanciulla.

— Vedo che stai bene, — mi disse in arabo. — Mi sbaglio? Non stai bene?

La voce era insinuante e me l'aspettavo. Ma quella lingua che in quel momento mi parve dolce quanto l'italiano non me l'aspettavo proprio sulla bocca di un vecchio abissinese. Onde, sorpreso, non seppi lì per lì rispondere.

— Ti pare strano che io parli l'arabo? Io sono arabo. Abito l'Abissinia da 48 anni. Fui già gran vescovo. Ora non sono che un povero prete. Fui io che incoronai l'imperatore Teodoro ed allora anche io cingevo corona — quella di gran patriarca. Adesso, tu le vedi, sono il servo dei servi dei poveri. Ma perchè stai in piedi? Siediti. Tu sei mio figliuolo.

Biascicai alla meglio qualche parola di saluto e di ringraziamento.

— Credo che poco prima fumavi. Fuma, fuma. Tu sei straniero e la legge di divieto non ti riguarda.

Mi pareva che la sigaretta dovesse togliermi un poco dall'imbarazzo ed accettai subito.

— Magnifica la tua scatola. Qui nessuno comprende l'arabo. Fumo anch'io, sai! Regalami la tua scatola.

Mi feci premura di darla. Egli finse di esaminarla, poi se la tenne.

Poi venne la volta d'una delle mie due pipe, e poi quella della scatolina in acciaio che conteneva i zolfanelli.

Quella bocca di fanciulla chiedeva come quella d'una prostituta.

— E se mi dai il fazzoletto che esce dalla tasca, — riprese l'*abuna*, — io ti darò un amuleto, col quale, nel tuo viaggio, ogni cosa che vorrai ti sarà data.

— Regalami l'amuleto che hai, — risposi, — ed eccoti il fazzoletto.

Speravo così che senza amuleto non avrebbe più potuto togliermi altro.

Vana speranza! In cambio del fazzoletto nulla mi diede.

— La catena di ferro che ti pende dal taschino tiene l'orologio?

— Sì, un povero orologio d'ottone, ma che va tanto bene.

— Ah! va bene il tuo orologio d'ottone? Io non amo il lusso. Se fosse d'oro, non lo vorrei neppur vedere.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(65)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXVI.

Le confidenze di don Stefano.

(Seguito)

— Forte dell'appoggio che mi darebbe codest'oro, io farei partecipare i miei rancori a questi [illegible] uomini che dormono sotto i nostri occhi. Al nostro ritorno essi sarebbero come il torrente che cresce per la strada e noi scuoteremmo il giogo di una capitale che non sa far altro che mutare ogni momento di uomini e di principii. Don Stefano aveva già intravisto, nelle conversazioni precedenti con Dias, un odio sordo contro il sistema federale; ma i suoi rancori non si erano mai fino allora fatti conoscere così chiaramente. Volle sapere se essi non si fondavano che su dei motivi personali, simili a quelli che aveva esposto.

— Il Congresso è ben lontano da voi — disse con una finta bonomia; — il Governo di Messico manca delle truppe e del denaro necessario per proteggere delle provincie così lontane come le vostre. È quello senza dubbio il più gran rimprovero che gli potete fare.

— Il più gran rimprovero, piacesse a Dio! Ma ve ne sono degli altri assai. L'indipendenza non è per noi che una parola vuota di senso, e noi non abbiamo che i pesi di una centralizzazione lontana.

Don Stefano, approfittando delle buone disposizioni di Dias, gli svelò il progetto che l'abbiamo già visto spiegare al senatore.

Passando quindi dall'astratto al concreto, egli nominò il re Carlo I come quello di cui l'avventuriero ed i suoi amici dovevano essere i precursori.

— Un re, il re Carlo I, sia: — rispose Dias, — ma noi avremo molti ostacoli da vincere.

— Meno di quel che pensate — replicò lo spagnuolo. — In ogni caso, l'oro spianerà codesti ostacoli, amico Dias. Domani noi lo raccoglieremo in gran copia e noi potremo aprire una via seminata d'oro alla maestà novella e pagare largamente i fondatori, i guardiani di un trono che non aspetterà tanto il suo re. — Così, come l'aveva promesso il suo padrone, l'audace partigiano abbozzava in fondo al deserto le fondamenta di una dinastia futura. Ciò che l'influenza aristocratica del senatore poteva e doveva fare nel Congresso di Arispa, l'influenza subalterna di un uomo rinomato per le sue imprese doveva ottenerlo dai suoi eguali. La cima e la base, lo spagnuolo aveva tutto conquistato. Sicuro ormai di arrivare al suo scopo il gran signore calpestava gli altri ostacoli secondari.

In procinto di recarsi nel luogo dove intendeva dormire per riposarsi di una lunga marcia e prepararsi alle fatiche dell'indomani, Dias era uscito dalla tenda, e stava per prendere congedo da don Stefano che l'aveva accompagnato.

Nello stesso momento Benedetto e Barajo si stendevano in terra per dormire anche loro, e lo spagnuolo e il messicano, dall'alto dell'eminenza dove si trovavano, potevan dominare tutta quanta la pianura.

Le montagne nebbiose si alzavano lontane incappellate sempre del loro velo misterioso di densi vapori.

In quella corona eterna di nubi che nascondeva tant'oro, la luna sembrava filtrare dei lunghi raggi d'argento.

Così vicino al termine della spedizione, così vicino che potea quasi stendere la mano dalla sua tenda alle Montagne Nebbiose, don Antonio di Mediana girò sull'orizzonte uno sguardo d'orgoglio tranquillo.

Tutti gli ostacoli erano superati. La vigilanza incessante degli Indiani era stata ingannata, grazie allo stesso Dias, istrumento energico e pieghevole alla volontà del duca dell'Armada. Un immenso tesoro, vergine ancora dal principio del mondo, più non attendeva che le mani che dovevano avidamente frugarlo.

— Vedete, — disse lo spagnuolo a Pietro Dias, — da quei vapori lassù stanno per uscire gli elementi di un nuovo regno e il nostro nome appartiene ormai alla storia. Adesso non ho più che un timore, ed è di qualche tradimento di Cuchillo, e voi lo dividerete con me quando saprete che è lui il venditore del segreto che nascondono queste montagne.

Dias considerava con aria pensierosa l'immensa pianura che si stendeva sotto i loro piedi. Sembrava considerare un punto ancora invisibile nella lontananza.

— Ah! — disse; — vedo un cavaliere che si avvicina di carriera; è Gayferos o Cuchillo.

— Iddio voglia che sia quest'ultimo! — disse Arechiza, seguendo attentamente il cavaliere che si avanzava. — È un briccone che amo meglio di avere a portata della mano che fuori di tiro.

— Io credo di riconoscere il suo cavallo grigio, — rispose il messicano.

Dopo qualche minuto essi riconobbero davvero, nel cavaliere che accorreva a briglia sciolta, nella luce argentina della luna, Cuchillo.

— All'armi! all'armi! — gridò Cuchillo; — ecco gli Indiani.

E, mandando quel grido di allarme, precipitò il suo cavallo nell'apertura che la sentinella aveva fatto nel bastione.

— Cuchillo, gli Indiani, due nomi di sinistro augurio, — gridò il duca dell'Armada.

XVII.

L'Assalto.

Al grido di Cuchillo che risuonò nel campo, lo spagnuolo e Pietro Dias avevano scambiato un'occhiata di intelligenza come se la stessa idea fosse venuta ad entrambi.

— È strano che gli Indiani abbiano ritrovato le nostre tracce, — disse don Stefano.

— Strano davvero, — rispose Dias.

E senza pronunciare altre parole tutti e due uscirono dalla tenda per discendere dall'eminenza sul quale era rizzata.

In un batter d'occhio il campo fu in piedi. Per un momento vi fu una gran confusione nel recinto.

Fu un fremito generale che prese tutti quegli uomini intrepidi, avvezzi a degli allarmi simili e che si erano più di una volta misurati coi loro implacabili nemici. I fucili dalle carabine furono difatti e ciascuno s'armò con gran fretta.

Come l'aveva annunziato Benito, i cavalli e le mule come all'avvicinarsi del leone o della tigre, tremavano all'odore degli Indiani e scotevano i loro legami, tanto quei figli del deserto esercitano una influenza paurosa: ma il turbamento cagionato dal grido di allarme di Cuchillo si pacificò ben presto, e tutti si trovavano al posto che il capo aveva indicato in caso di attacco.

I primi che interrogarono Cuchillo furono il vecchio pastore e dopo di esso Barajo, di cui quella campagna era il debutto, e che abbiamo visto poco gradevolmente impressionato dei racconti e delle oscure predizioni dei suoi compagni.

— A meno che non siate voi che abbiate attirato gli Indiani sulle nostre pedate, — disse l'antico [illegible] dando al bandito una sospettosa occhiata di traverso, — come l'hanno potuto scoprire?

— Son io infatti che li ho attirati, — disse imprudentemente Cuchillo scendendo da cavallo. — Avrei voluto vedervi seguire da un centinaio di quei demonii per sapere se non avreste come me galoppato fino al campo per cercarvi un asilo.

— In un caso simile, — riprese Benedetto con severità, — un uomo, per salvare i suoi compagni, non fugge, e si lascia piuttosto levare la pelle del cranio anzichè tradirli. Io l'avrei fatto, disse poi semplicemente.

— Ognuno ha i suoi gusti, — disse Cuchillo; — ma io non debbo spiegazioni che al comandante e non ai suoi servitori.

— Sì, — mormorò il vecchio domestico, — non succede che quei che dovrebbe cedere, un vile ed un traditore non può fare che delle vigliaccherie e delle perfidie.

— Le Pelli Rosse sono numerose? — domandò Barajo al suo vecchio amico, perchè dopo la loro disputa all'*hacienda* i loro rapporti erano stati sempre molto frequenti.

— Non ho avuto tempo di contarli, — riprese Cuchillo con gran premura. — Tutto quello che posso dirvi è che non devono essere tanto lontani.

E senza trattenersi altro, attraversò il campo e si diresse dalla parte di don Stefano. Questi, avendo date le prime e più importanti disposizioni, aspettava sulla porta della sua tenda che Cuchillo andasse a dargli conto del risultato della sua esplorazione e del pericolo imminente.

(*Continua*).

Banco di Sconto e di Sete in Torino

(Società Anonima - Capitale versato L. 10,000,000)

CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 31 marzo 1885.

		Attivo	Passivo
Capitale	Az. N. 120m. di L. 150 nom.li cad.a	»	18,000,000 —
	Az. N. 20m. ritirate dalla circol.e	3,000,000 —	»
	Saldo a versarsi sulle N. 100m. Azioni emesse	6,000,000 —	»
Fondo di riserva		»	2,500,000 —
Cassa		323,758 74	»
» Banca Nazionale Toscana — Fondo per cambio dei biglietti		1,508,250 —	»
Portafoglio		17,242,407 23	»
Anticipazioni e Riporti		6,865,030 —	»
Palazzo nella sede della Società		335,761 85	»
Valori di proprietà		17,839,307 50	»
Magazzini generali (Docks) di Torino		1,793,023 83	»
Conti correnti e corrispondenti diversi		3,466,281 76	39,536,088 77
Banca Naz. Toscana — Conto Rappres.a		»	1,508,250 —
Diversi senza speciale classificazione		5,641,036 95	47,033 81
Depositi di titoli a cauz.e liberi ed in custodia		8,803,867 93	8,803,867 93
Mobilio e spese d'impianto		87,800 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1884		»	114,800 —
Utili netti dell'esercizio 1884		»	1,015,083 92
Utili generali dell'esercizio in corso		»	833,577 91
Spese generali: Interessi e risconti L. 230,003 94; Imposte diverse » 43,068 06; Spese d'Amm.e e d'Eserc.o » 37,847 53		314,610 55	»
	L.	73,139,134 34	73,139,134 34

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita a favore di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**

3 0|0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;

3 0|0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;

2 1|2 0|0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;

1 1|2 0|0 sui depositi con disponibile di L. 50,000 al giorno.

Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0|00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.

Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

***NB.* Il Banco tiene aperta una nuova cassa di custodia per valori ed oggetti preziosi mediante una provvigione di 1 0|00 per quattro mesi. — Per le modalità e le dimensioni dei depositi, rivolgersi alla Cassa principale del Banco.** 1032

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9

con succursale in CARMAGNOLA.

Capitale Sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000

Fondo di riserva L. 901,547 78.

Situazione a tutto il 31 marzo 1885.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	901,547 78
Azionisti per decimi a pagar	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	401,235 64	»
Portafoglio, effetti scontati	»	5,519,471 91	»
Effetti per l'incasso	»	9,094 25	»
Anticipazioni su valori	»	4,391 93	»
Depositi cauzionali e liberi	»	1,391,349 40	1,391,349 40
Debitori e Creditori diversi	»	8,024,707 38	3,934,381 52
Conti correnti attivi e passivi	»	»	5,179,830 49
Cassa di risparmio	»	»	1,318,180 71
Valori in portafoglio	»	808,900 51	»
Mobilio e spese d'impianto	»	83,200 —	»
Stabili	»	903,800 —	»
Risconto Portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1884	»	»	35,410 31
Interessi e divid. su gr Azioni a pagare	»	»	115,898 05
Imposte correnti e speciale	»	9,879 48	»
Sconti e provvigioni L. 148,012 27; Utili e perdite » 31,563 04		»	177,030 31
Spese generali » 20,742 32; Risconto ed effetti » 29,330 87		50,073 19	»
	Totale L.	21,054,158 61	21,054,158 61

Il Capo Contabile E. CAPUZZO. — *L'Amministratore delegato* E. CHIARAMELLA. — *Il Sindaco* G. MORIONDO.

La Banca:

Rilascia libretti di Conti Correnti al tasso del 3 1|2 0|0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1|2 0|0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1|2 - 4 - 4 1|2 0|0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 35 e 40 annue e per somme minori durante la sola stagione estiva. 1070

CREDITO TORINESE

Società Anonima

con sede in Torino, via Maria Vittoria, N. 10.

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.

Situazione al 31 marzo 1885.

		Dare	*Avere*
Capitale (N. 32,000 Az.ni da L. 250 nom.li)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5|10 a versare su N. 32,000 Az.ni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	547,048 7[illegible]
Cassa	»	202 891 40	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	5,827,520 31	»
Fondi pubblici, Rendita e Riporti	»	3 539,200 91	»
Conti correnti, Biglietti all'ordine, Corrispondenti diversi	»	3,185,616 43	6,150,147 35
Depositi cauzionali e liberi	»	2 013,650 —	2,013,650 —
Spese di primo impianto	»	68,737 91	»
Risconto portafoglio e anticipazioni	»	»	41,000 00
Spese generali ed imposte	»	20 894 21	»
Interessi passivi	»	41,500 74	»
Utili generali	»	»	147,059 21
	Totali L.	18,911,105 30	18,911,105 30

NB. La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:

Conti correnti con disponibile di:

L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 » 5 »
} Interesse annuo del **2 1|2 0|0**

Conti correnti con disponibile di:

L. 500 al giorno — Interesse annuo del **3 1|2 0|0.**

Sulle somme superiori alle L. 5000 depositate a scadenza fissa da mesi 12 a 17, la Banca accorderà il **4 0|0** annuo.

Per le scadenze oltre i 17 mesi, interessi a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 5 1|2 0|0.

Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.

Riceve valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75 *secondo le dimensioni.*

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate ***gratis*** agli abbonati.

Il servizio delle medesime è fissato dalle **9 1|2 antimerid.** alle **5 1|2 pomerid.** 1050

Messaggerie Marittime

G.G C.

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Vapori postali di primo ordine

da **Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre** per **New-York** e tutti i punti degli Stati Uniti.

Compagnia Generale Transatlantica.

Partenze il **Martedì** da **Torino**, il **Sabato** da **Le Hâvre**. G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3537

Deputazione Provinciale di Torino

Si deduce a pubblica notizia che **lunedì, 13 aprile corr., alle ore 10 ant.**, seguirà, negli Uffizi della Provincia, l'asta per ***l'appalto delle opere di ricostruzione del quarto tronco, e di sistemazione di parte del primo tronco della strada Courmayeur-Pré-St-Didier.***

Il prezzo d'appalto è fissato in L. **37,046 94.**

Il capitolato e gli altri documenti sono visibili negli Uffizi della Provincia.

Torino, 3 aprile 1885.

1081 *Il Segretario Capo* A. BIANCHETTI.

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 31 marzo 1885.

		Dare	*Avere*
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 caduna)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,203,724 0[illegible]
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	380,091 09	»
Portafoglio	»	5,131,342 30	»
Valori (Fondi pubblici, Az.ni ed Obbligazioni)	»	8,240,855 15	»
Bonificiamento Terreni Ferraresi: Enfiteusi - Ettari 2360,33 per	»	3,332,407 03	»
Terreni » 19124,37 a L. 530	»	10,619,313 50	»
Conti Correnti diversi	»	»	2,453,351 12
Corrispondenti diversi	»	6,431,370 16	12,169,098 74
Accettazioni ed Effetti a pagare	»	»	4,568,473 93
Spese di primo impianto e mobili	»	67,500 —	»
Spese generali ed Imposte	»	61,047 12	»
Dividendi	»	»	21,095 25
Profitti e Perdite	»	»	177,892 35
	Totali L.	46,703,135 85	46,703,135 85

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 2 1|2 0|0.

Essa rimborsa L. 10,000 per giorno a richiesta;

» » 15,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:

del 3 0|0 per quelli oltre 3 mesi;
del 3 1|2 0|0 » 6 mesi;
del 4 0|0 » un anno.

Il Contabile G. ANSELMO. — IL DIRETTORE GENERALE A. PARIANI. 1071

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del **Prof. FILIPPA CESARE** è stato trasferto in via Roma, N. 27, Torino.

CARBOLINEUM AVENARIUS

(Olio impregnante antisettico ed idrofugo)

Rappresentante generale per l'Italia

NATALE LANGE

via Juvara, 16, TORINO.

MARCA DI FABBRICA.

Il **CARBOLINEUM AVENARIUS**, Olio impregnante antisettico, conserva il legname lavorato o da lavorare, esposto alle intemperie, e lo difende dalla muffa e dalla putrefazione, e come sostanza affatto idrofuga, preserva i muri dall'umidità.

Quest'impregnante, il cui merito è già riconosciuto da molti anni in varii Stati d'Europa, è **incomparabile** al catrame e di facilissima applicazione. È di mitissimo costo, potendosi colla spesa di cent. 25 impregnare la superficie di un metro quadrato.

Indicatissimo alle Amministrazioni governative, militari e civili, ferrovie, industrie, ecc., Aziende agrarie, ecc. — Per prove in piccolo il **Carbolineum** si spedisce in latte di N. 3 contro rimborso di **L. 5.**

Analizzato e comprovato antisettico-idrofugo dalla Scuola di Chimica Cavour della Città di Torino.

A richiesta si spediscono **gratis** *circolari ed opuscoli.*

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI** e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI** e C. Milano e Napoli. 1044

Filo ferro zincato per le viti

Qualità superiore; zincatura perfetta

Disponibile di tutte le grossezze — Prezzi modicissimi.

Macchinetta [illegible] speciale, comodissima.

Si spedisce a richiesta il listino dei prezzi.

Rivolgersi al Premiato Stabilimento Agrario di **ENRICO BARBERO** 1030

Torino — Via Urbano Rattazzi, N. 5 — **Torino.**

Magazzino Legnami del Tirolo

fondato da Casa Tirolese a prezzi mai praticati.

I. SALVADORI e COMP.

Via Massena, 40, dirimpetto alle Scuole Rignon

TORINO — Via S. Secondo — TORINO.

Si assumono commissioni a misure fisse — Ingrosso e dettaglio. 1072

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7.** Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione di prezzo sui candellieri in legno, metallo e bronzo fuso.

25,000 BOTTIGLIE 1002

per sole L. 18 al cento, incassate.

Bottiglie vuote della capacità di litro, forti, **nere di Francia**, a fondo liscio, già usate per le acque saluberrime di **La Bauche, Vichy** e **Vals**, senza sedimento alcuno alle pareti.

In **Torino**, dalli **COSTANZO Padre e Figlio**, *angolo vie Porta Palatina e Basilica, e presso la propria Succursale Padiglione rimpetto all'entrata Hôtel d'Europe, piazza Castello, 19.*

FABBRICA DI BOTTIGLIE IN TORINO

via Chivasso, Borgo San Salvario, dietro la Chiesa di via Nizza.

FRATELLI RACHETTI.

Bottiglie d'ogni forma, a sistema prussiano, di vetro nero, misto e chiaro, per vini, liquori, vermouth, birra, acque gazose, minerali e medicinali.

Litri, sciampagnotte, borgognotte, bordolesi, inglesi spallate, inglesi col gozzo, boccali, rentine, erachea, fiaschette, boccette, alberelli, Bottiglioni, damigiane, bariletti con cappello da 5, 12 1|2, 25 e 50 litri.

Si fabbricano bottiglie e boccette (*flacons*) di forme speciali, anche con iscrizioni. — Si spediscono campioni e tariffe a richiesta. 715

Piazza Solferino, 20 — **ROUX e FAVALE** — Galleria Subalpina.

TORINO E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884

CRONACA ILLUSTRATA

dell'Esposizione Nazionale-Industriale-Artistica di Torino

Questo giornale, che ebbe sì grande successo durante l'Esposizione, forma ora uno splendido volume, che sarà continuamente ricercato come la cronaca completa e la rappresentazione grafica di tutto ciò che formò il vanto e l'importanza di quella memorabile mostra.

Fra i collaboratori specialmente che hanno trattato i varii argomenti ricorderemo: gli ingegneri **Sacheri, Sartorio, Arpesani, Berirandi**, *per le principali industrie e per l'elettricità*; **Arcozzi-Masino, Roda**, professore **Lissone**, *per l'agricoltura*; **P. Porro**, *per la parte militare*; **Camillo Boito e V. Turletti**, *per il Castello Medioevale*; **L. Ghiron e G. Faldella**, *per il padiglione del Risorgimento*; **Ugo Flores**, *per le Belle Arti*; **I. Valletta**, *per la Musica, ecc., ecc.*

Una *descrizione della Città di Torino* fu contribuita da **Edmondo De Amicis**.

Ogni particolarità dell'Esposizione è illustrata da artisti rinomati, come **Matania, Ximenes, Bonamore, Chessa, Cenni, Sacanne**, ecc., ecc.

Cinquanta quadri e 23 statue vi sono riprodotte, e la maggior parte dietro disegni degli stessi pittori e scultori.

Un vol. di 480 pag. in-folio, a 3 colonne, con 240 incisioni	L. 15
Id. legato in tela e oro	» 20
La legatura separatamente	» 5

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA

(200 ANNI DI SUCCESSO)

MILANO — San Damiano, 44 — MILANO.

A richiesta la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce *gratis* l'Opuscolo scientifico-pratico colle relazioni cliniche di chiarissimi Medici Italiani e stranieri. 87

Recentissima pubblicazione

dell'UNIONE TIPOGRAFICO-ED. TORINESE.

IL FUMO BENEFICO

OSSIA

***IL FUMO PRESERVATORE delle FRUTTA* contro i danni delle brine**

Memoria di **LUIGI TORELLI**, Senatore del Regno.

Un elegante fascicolo — Cent. **50.** 1073

AVVISO

Ampio fabbricato a uso **Stabilimento industriale** e riducibile a qualunque altro uso, **con o senza macchine**, sopra un'area di circa **8000 mq.**, in prossimità della stazione centrale della ferrovia, **da Vendere** attualmente, a condizioni vantaggiose.

Dirigersi in via Garibaldi, 33, Cav. **ANSELMI.** C 957

Avviso interessante.

Per dare maggiore sviluppo ad un'industria già avviata e di esito sicuro e lucroso in **Torino**,

si cercano uno o più accomandatarii

a cui si loro darebbero le maggiori garanzie.

Scriv. alle inia. **C 1061 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

HILARION MEYNARD E C.IA 631

VALRÉAS.

Esclusivamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11. *Torino*, trovasi il rinomato *Seme-bachi* di questa Casa.

Vendita in TORINO presso le farmacie *Taricco, Torta, Prato, Torre, Garrone, Viale, Trisano, Dr Boggio,* via Bertholiet e *Farm. di P.za d'Armi.* 334

TAYUYA

Proprietà dei F.lli Uhicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA**, importata dal prof. L. G. Uhicini, nel 1872, fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio, semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del iodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Scrofola**, delle **Anemie**, anche da febbri malariche, del **Linfatismo** in genere e in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.

Questo potente rimedio, adoperato a goccie, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. — **L. 5 il flacone.**

Inviando ai Concessionari L. 5 60, si riceve franco il flacone di **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

Concessionari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — **Roma**, via di Pietra, N. 91 — **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 97.

Vendita in **Torino**, presso le farmacie *Taricco, Torta, Prato, Trisano, Dr Boggio,* via Bertholiet e *farm. di Piazza d'Armi.* 248

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate; scoli, catarri di vescica, ristringimenti e ritenzioni d'orina. L. 3 50 e 2. — **Vera INIEZIONE COTTIN** L. 5. — Spedizione franco a mezzo pacco postale. *TORINO*, farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo. 577

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di **GRIMAULT & C.ie**, Farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per far cessare i più violenti attacchi di

Asma,	Tosse nervosa,	Nevralgia facciale,
Raffreddore,	Estinzione di voce,	Insonnia,

E per combattere la **Tisi laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni Sigaretto porta la firma **GRIMAULT & C.ie**

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

Depositari in *Torino*, Farmacie G. TORTA, S. PRATO, TARICCO. 835

MERITO!

Sarei dopp'amente ingrata se non facessi noto in tal guisa quanto fece per me l'egregio **cav. prof. GIOVANNI FILIPPA**, di **Torino, via Lagrange, 37.**

Da molti anni soffrivo per una forte infiammazione agli intestini, che mi cagionava una dissenteria continua e per ciò una estrema debolezza a tutto il corpo, con dimagrimento. Mangiavo poco e con ripugnanza, e quel poco cibo, oltre a non venirne digerito, mi cagionava nausee e sforzi di vomito con oppressione di respiro ed abbattimento. Recatami a Torino, **via Lagrange, 37, piano 1°**, tenni consulto colla Sonnambula, ed essendomi stata prescritta una facile cura, la eseguii in breve, ed ora mi trovo perfettamente risanata.

Di ciò posso darne prova a chiunque.

PIETRASANTA TERESA, in Alessandria via Dan e, 4.

Alessandria, 22 marzo 1885 1066

Via Goito, 8

D'affittare al 1° luglio p. v. ALLOGGIO signorile al primo piano di **17** camere. C 1081

D'affittare al presente

Alloggio di 6 vani, 1° piano, via Baretti, 3.

Altro piccolo pel 1° luglio, via Saluzzo, 32. C 1057

Da affittare al presente

Elegante Palazzina

in Piazza Nizza, num. 81, con gaz, acqua potabile e cantine con annessi più di 700 mq. di giardino coltivato a frutteto, con fontana, vasca, serra per fiori e lunga tettoia.

Occorrendo vi sarebbe pure la scuderia e la rimessa con fienile e cortile.

Visibile tutto il giorno. — Dirigersi ivi. 668

D'affittare

al VIGNOLO presso STRESA (Lago Maggiore)

BELLA VILLA

signorilmente mobiliata, con terrazzo, bel giardino, nuova scuderia, rimessa, ecc., e splendida vista sul lago e delle montagne.

Per più ample informazioni e per visitare la villa rivolgersi ai **Fratelli Bolongaro, Albergo Reale, Stresa.** C 1053

Cercasi in Torino per giugno 1885 un locale coperto, di mille metri quadrati, per uso officina, con cortile. Offerte alle iniziali **C 1035 T**, *Ufficio Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Cercasi in affitto

pel 1° ottobre p. v.

Locale per magazzino con alloggio soprastante di 4 o 5 camere in sito ben esposto e preferibilmente nei pressi del corso Vittorio Emanuele e via Cernaia, e.

RIMETTERE

Bottega, con o senza retrobottega in via Maria Vittoria, n. 21. — Dirigersi ivi al portinaio. C 1041

Si venderebbe casa d'angolo di recente costruzione, a mezzogiorno, in borgo San Salvario, del reddito netto di L. **10 mila**, con grandi sotterranei, vaste tettoie ed annesso laboratorio di mq. 650 circa, riducibile a civile.

Scrivere al N. **28 C 019**, *Uff. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Cascina da vendere

presso Lanzo con **fabbricato civile mobiliato**, e **rustico, campi, prati e giardino**, di giornate **30.**

Dirigersi al Notaro **GRIGLIA**, piazza S. Carlo, palazzo Guiseer. 1301

Da vendere

una **villa** in posizione amena, a due ore da Torino, con servizio di ferrovia e tramvia, composta di casa signorile grande (18 camere); altra piccola (6 camere); due case rustiche, stalla, rimessa, fienile, giardino ed orto, con acqua d'irrigazione perenne. — Prezzo L. 50,000.

Dirigersi per trattative via Doria, N. 10, *Torino.* C 831

Da vendere un **cavallo** d'anni sei, col relativo finimento. Un **landau** ed un **vis-à-vis.** — Via S. Donato, 5, *Torino.* C 1015

CALORIFERI — FORNITORE DEL GOVERNO — UNICA MEDAGLIA D'ORO 1884 TORINO — EDOARDO LEHMANN MILANO — N. 36, CORSO LORETO — CUCINE. 103

Le persone che avessero ragioni di credito verso il defunto Pietro **AMATTEIS**, sono pregate di rivolgersi al sottoscritto, incaricato della liquidazione. Avv. **L. ALBASIO**, via Mercanti, 2. 1037

Liquidazione

della Compagnia dei marmi d'Arni e delle officine di Belvoye.

Aggiudicazione sulla terza ed ultima riduzione dei prezzi d'estimo nello studio del sig. **DUFOUR**, notaio a **Parigi**, 15, Boulevard *Poissonnière*, il **28 aprile 1885**, in tre lotti, di:

1° Lotto. **Cave di marmo d'Arni**, provincia di Lucca (Italia);

2° Lotto. **Officine di Belvoye e Cave** presso **Dôle** (Giura), per segatura e lavoro di marmi e pietre;

3° Lotto. **Affittamento delle Cave di Campan** presso **Bigozzo** (Alti Pirenei).

Prezzi d'estimo che possono venir ribassati:

1° Lotto L. 600,000;
2° Lotto » 400,000;
3° Lotto » 15,000.

Indirizzarsi al sig. **EDMONDO MOREAU**, liquidatore-amministratore, presso il Tribunale di Commercio della Senna, 21, rue d'Hauteville, **Parigi.** 951

Da vendere a modico prezzo buon Cavallo da tiro Tenuta SAFFARONE, ferrovia linea vie occidentali. C 1094

80 terrazzieri e tagliapietre capaci, trovano **subito** a occuparsi con di durata presso la **costruzione di strade** in **Oberzollhaus** lei **Kempten** (Baviera). 1067

CHARLES ALEXANDER — UNICO FABBRICANTE INGLESE — D'OGNI GENERE **TIMBRI** IN GOMMA ELASTICA — TIMBRI DI VERO CAOUTCHOUC GARANTITI PER ANNI 10 — IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI GOVERNI MUNICIPI E BANCHE D'EUROPA — Per Commissioni Via MARIA VITTORIA, 8 TORINO. 855

Un ingegnere pratico di lavori **desidera impiegarsi.** — Ottime referenze.

LEZIONI di matematica, inglese, pianoforte, coi primi elementi d'armonia — a domicilio.

Scrivere al N. **54 C 10**, 3, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Lezioni d'italiano

Cercasi abile insegnante. Indirizzi a **H 1045 T**, *Ufficio* **Haasenstein e Vogler**, via S. Teresa, 7.

Persona di civil condiz. cerca occup. per comp. e gov. di casa presso persona sola in Torino o fuori. Ott. ref. — Iniz. D. R. 210, posta Torino. C 1[illegible]

197

CINTO ROTA

Qualunque riducibile ernia è contenuta col **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, uncini, specialità in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia e veterinaria, ecc.

Via Lagrange, 40 o piazza Carlo Felice, 7, *Torino.* 84

L'Agenzia di Pubblicità **HAASENSTEIN E VOGLER** via Santa Teresa, N. 7, TORINO riceve le inserzioni a prezzi moderati anche PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI di Torino, d'Italia e dell'Estero.

Torino. Tipografia ROUX e FAVALE.